

IL GAZZETTINO ON LINE

L'informazione interattiva del Nordest

Sabato, 12 Maggio 2007

UNA DOMANDA A...ARDUINO PANICCIA

Risponde Arduino Paniccia (nella foto) docente di studi strategici ed economia internazionale all'università di Trieste, consulente Onu per la cooperazione industriale (Unido).

«Il Libano, negli ultimi decenni, ha cambiato faccia. Era multiculturale, con una forte comunità cosmopolita - i libanesi nel mondo sono 4-5 volte quelli residenti nel Paese - dunque, con grandi rapporti internazionali legati al business. Oggi gli islamici sono diventati la larghissima maggioranza. Fonti d'intelligence dicono che gli sciiti - dov'è fortissima la componente integralista del "partito di Dio" Hezbollah - sono la metà della popolazione. Gli equilibri politici ancora si basano sull'ultimo censimento del 1936 e nessuno ha il coraggio di aggiornarli. I cristiani vivono all'estero, o nella loro enclave di Beirut, nei bei palazzi sulla collina. La realtà del Libano, però, è quella dei palazzi bombardati nella guerra israelo-libanese l'estate scorsa, delle immense periferie e degli insediamenti palestinesi. La "Svizzera del Medio Oriente" è un ricordo del passato. Ciò non significa, però, che non vi possa essere un rapporto economico anche con questo "nuovo Libano", nel quale l'Italia ha investito finora 30 milioni di euro in aiuti e dove ha assunto il comando dell'Unifil con un impegno che copre il 60-70% della forza di pace Onu (2700 uomini) compresa la polizia militare e l'intelligence svolta dai Carabinieri, a Beirut e Tiro. Occorre costruire una nuova strategia nei confronti del Libano musulmano. Nel "nuovo Libano" affluiscono forti capitali dai Paesi del Golfo; fervono investimenti immobiliari, è stato ampliato il porto e la ricostruzione di strade, case e ponti è quasi conclusa. Campi promettenti, per l'Italia, sono il turismo (4 milioni di presenze balneari), in particolare per il Nordest, la formazione professionale, l'industrializzazione agricola, le tecnologie nei servizi. Il Libano, pur con le cautele di una situazione ancora problematica, appare in via di stabilizzazione dopo il conflitto molto duro del 2006. Il confine con Israele è presidato e inaccessibile, mentre a Beirut, nel nord, a ridosso della Siria, lunghe file di camion sono l'indizio del deciso miglioramento dei traffici».

(a cura di Maurizio Cerruti)